



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Truffatori confessi

Prendiamoci il buono di questa penosa vicenda. La chiarezza, per esempio. Se ancora esisteva qualche speranza che Silvio Berlusconi e il suo clan politico-affaristico potessero essere interlocutori in una normale dialettica democratica, adesso è definitivamente caduto. Avrebbero potuto dire: i nostri hanno fatto una sciocchezza, ce ne prendiamo la responsabilità e vi chiediamo di essere comprensivi. A nessuno piace vincere senza avversari e forse una soluzione condivisa sarebbe stata trovata. Hanno preferito le minacce, la prepotenza, la truffa. In fondo hanno confessato.

Ai critici del presidente Napolitano, suggeriamo di leggere sul *Corriere della Sera* di ieri il resoconto (non smentito) di quanto è accaduto giovedì sera al Quirinale quando il capo del governo si è rivolto al capo dello Stato con modi che chi era presente ha definito "brutali". E ha cercato di imporgli «con toni perentori e ultimativi» un decreto ancora peggiore di quello che poi è stato emanato. E uniamo a questa circostanza le parole dette da Ignazio La Russa - che è sì un personaggio folkloristico, ma attualmente ricopre la carica di ministro della Difesa - quando ancora era in discussione l'ammissione delle liste del Pdl nel Lazio e in Lombardia: «Non ci fermeremo davanti a niente». E, infine, soffermiamoci su qualche

circostanza minore, ambigua a sordida, come la visita notturna a palazzo Chigi di Alfredo Milioni, l'uomo del panino, il responsabile materiale del pasticcio laziale. In qualunque altra parte del mondo, l'autore di un errore di questa gravità sarebbe stato licenziato in tronco. Non Alfredo Milioni, depositario di un segreto prezioso: le vere ragioni di quel ritardo. E cioè del gioco di coltelli e di veleni che sta avvelenando il Partito della libertà e la nostra democrazia.

Ma prendiamoci il buono. Oggi è la notte degli Oscar. E noi, grazie al decreto-confessione del governo, siamo nelle condizioni di assegnare gli Oscar della notte della Repubblica. Da quello per la sceneggiatura (attribuito al Pdl per la capacità di rovesciare i ruoli, cioè di rivoltare la frittata), a quelli per i migliori attori, protagonisti e non.

Sono tutti molto preoccupati perché i sondaggi, ai quali tengono più che alla Costituzione, stanno rivelando che il paese è stufo. Sono molto allarmati perché hanno visto un'opposizione capace di reagire con prontezza. E non a caso hanno subito utilizzato le uscite ingenerose di Antonio Di Pietro contro il capo dello Stato per incrinare il fronte. Il presidente ha fatto l'unica cosa possibile davanti a un premier che ha in totale spregio la democrazia: evitare di dargli pretesti per soffiare sul fuoco e provocare un incendio che sarebbe stato molto difficile domare.

Adesso gli Oscar della nostra notte sono là, con la loro protervia e le loro liste irregolari recuperate per decreto, con i loro ricatti reciproci e gli odi che la paura di perdere rinfocola. Prendiamoci il buono. Quello, per esempio, dei tre ventenni che Francesca Fornario racconta a pagina 7: un centrosinistra finalmente unito che riempie di voti le urne rubate.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

L'Iraq vota e sfida le bombe
Obama elogia gli elettori



PAG. 20 ■ ITALIA

Le 'ndrine alzano il tiro: busta con proiettili al pm De Bernardo



PAG. 26 ■ MONDO

Amico dei Cameron: «La moglie del leader ha votato laburista»



PAG. 32-33 ■ INTERVISTA A JOSHUA FERRIS
La vera sfida, un matrimonio felice

PAG. 36 ■ SCIENZA
Arriva il «computer quantistico»

PAG. 37 ■ LIBERI
Va rimosso il paradigma eterosessuale

PAG. 33 ■ CULTURE
Torna la voce di Siciliano

PAG. 40-43 ■ SPORT
Campionato, Palermo da Champions

NAUTICA

